

tutti dell'appoggio del governo imperiale. Ed infatti, furono date le opportune disposizioni perché i legni da guerra debbano al caso scortare questi carichi preziosi fino alla loro destinazione.

— Leggiamo nel *Tergesteo* del 27 corrente sotto il titolo:

Una erronca opinione. Ci accade ancora, di tratto in tratto, di udire che gli Ebrei, forniti d'immense ricchezze, coltivano su vasta scala l'usura. Nulla di più falso! Ma una volta radicatosi nelle masse un tale pregiudizio, invalsa l'erronca opinione che il danaro si trovi nascosto presso gli Ebrei e che l'usura sia una specialità ebraica, se ne tira la conseguenza non si possa soprattutto la legge sull'usura, perché gli Ebrei non mancherebbero di approfittarne, per darsi corpo ed anima ad essa e smungere i loro concittadini. E dobbiamo appunto a questo sciocco pregiudizio, se in opposizione ad ogni insegnamento sociale, ed ogni esperienza pratica, nell'Impero austriaco sono intorno in vigore le prescrizioni relative all'interesse del denaro e se anche oggi, si dura fatica a decidersi a porre ad *acta* una legge che più non è dei nostri tempi. In quella guisa però che il pregiudizio si basa su false supposizioni, è del tutto fallace anche la conseguenza che si vuol dedurne; giacchè non è vero che gli Ebrei sieno molto ricchi e che le maggiori dovizie trovansi nelle loro mani. Anzi buona parte di essi vive tra gli stenti; un'altra, e questa forse la parte preponderante dei seguaci dell'antico testamento, vive d'industria e delle sue onorate fatiche e gli Ebrei veramente ricchi, i banchieri e i millionari, si possono contare sulle dita. Ma vige la strana abitudine di prendere gli Ebrei in massa, di giudicarli secondo le azioni del singolo individuo e di renderli solidari di ciò che Tizio e Cajo può fare di bene o di male. Così a modo d'esempio, se uno di loro agisce contro le leggi o contro la sua morale, non si manca tosta di dire: gli Ebrei hanno fatto questo, hanno fatto quello e così si vuole ripetere: gli Ebrei sieno ricchi, perché l'uno o l'altro è individualmente, o pare facoltoso. Se però si confronta il piccol numero di Ebrei ricchi coi principali possessori di beni fondi della nobiltà e della borghesia, se si annoverano i cittadini d'altre confessioni delle grandi città della Monarchia veramente ricchi e vi si ponga a confronto il numero d'Israeliti agiati, dovizi, si vedrà che le ricchezze tanto decantate degli Ebrei riducono a ben poca cosa.

La è quindi una supposizione del tutto erronea quella d'identificare l'idea: israelita e danaro, e una volta ammessa la sua falsità, cade da sé anche il pregiudizio dell'usura. L'indessa attività, lo slancio commerciale, lo spirito d'intrepresa di questa nobile famiglia del consorzio umano fa apparire le sue ricchezze ben maggiori di quello che infatti sono, ma quando si vogliano esaminare le cose a fondo, quando si abbia occasione di conoscere davvicino la vita domestica, quando finalmente s'entri in intimi rapporti con essa, non si tarda a persuadersi che la sostanza non corrisponde gran fatto all'apparenza. Ne risulta quindi, essere un timore puerile, un vano fantasma quello di credere che gli altri cittadini cadrebbero vittime degli Ebrei annullandosi la legge sull'usura o che col render libero l'interesse del danaro le si aprirebbero porte e finestre. Com'ebbimo occasione d'osservare giorni sono, coll'attirare questa barriera che non è più dei nostri tempi, ben lungi dal vedervi pericoli, noi non sappiamo scorgervi che molti vantaggi e come appunto fu il caso, quando trattossi di render libere le industrie, si dovrà pur finire col convincersi, che anche su questo proposito s'erano ingigantite le cose. Non possiamo adunque senonchè deplorare che apprensioni infondate e vari timori rattengano da un progresso imposto dalle esigenze dell'epoca e sia dato ancora di vedere allignare nelle sfere le più illuminate della nostra legislazione, un pregiudizio che ha ormai fatto il suo tempo e che sarebbe appena compatibile fra le semine.

Della necessità di una congiunzione delle ferrovie progettate da Mestre per Bassano a Trento e da Cervignano per Udine e Villaco a Lembach, (presso) Haag.

(Gazz. Uff. della Com. di Com. d'Ind. di Venezia)

(Continuazione a fine, vedi N. 52.)

Per tal modo non obiettando alla linea Lembach-Cervignano, ma anzi volendo mettersi in più diretta comunicazione con essa, Trieste, nonché mostrarsi bassamento gelosa e volere escludere Venezia dai mercati e dai paesi di produzione della Carnia, della Stiria, dell'Austria e della Boemia, e sapendo d'altronde che le posizioni geografiche

non si possono alterare, e che la sua prevalenza in fatto di posizione non può esserlo tolta, come non può esserlo a Venezia relativamente alla Germania occidentale; Trieste, voleremo dire, stendo la mano a Venezia e la invita a noble gara. E Venezia deve tenere l'invito e nonché ostare, favorire a ricambio le aspirazioni ad un commercio che Trieste possa, ne' suoi slanci di speculazione, avvisare con la Germania occidentale e con la Svizzera. A ciò è necessario, come sempre, offrire la via più facile e breve per raggiungere quelle piazze. E qual via la più facile e breve, dopo gli studi che vennero fatti in diversa direzione, non dubitiamo additare la progettata da Mestre per Castelfranco e Bassano a Trento, purché si costruisca una linea di congiunzione fra questa e quella che in Cervignano unisce Trieste alla nuova ferrovia della Pontebba.

Allora quando le probabilità di costruzione della linea Lembach-Cervignano non erano ancora sviluppate, nessuna altra via poteva essere proposta al commercio di Trieste se non la congiunzione con la strada della Valsugana mediante un tronco che dal Ponte della Priula corresse lungo il bosco Mantello a Bassano 1).

Oggi giorno una strada più breve deve esserlo offerta, la quale giunga a Bassano risparmiando il lungo giro per Gorizia ed Udine, Giungendo Trieste con Cervignano, ogni argomento che riguardi gli interessi reciproci di Venezia e Trieste, ed i particolari dell'una e dell'altra persuadono la congiunzione di Cervignano con Mestre.

La traccia più breve, se bene abbiamo studiato, sarebbe quella che da Cervignano per Precone a Latisana, o da qui per Torre di Mosto, S. Donà ed Altino a Mestre, sarebbero a costruire chil. 402,940. Nell'altro caso, che si volesse da Trieste andare direttamente per Portogruaro e Ponte della Priula a Bassano, non potendosi escludere la necessità di una diramazione da Latisana a Mestre sarebbero a costruire:

da Ronchi per Cervignano a Latisana Chil. 37,800
da Latisana per Portogruaro, Oderzo, Ponte della Priula a Bassano 98,070
da Latisana per Torre di Mosto, S. Donà, Altino a Mestre 65,140

in totale 201,010
e cioè una maggiore lunghezza di circa Chil. 98,000.

Quantunque questo linea incontrino parecchi torrenti e fiumi di grande portata, e vi si esigano quindi ponti di un costo rilevante, ciò nulla meno siccome costrorrebbero presso che sempre in pianura, e per terreni che, il più delle volte, non saranno a valutarsi a prezzi elevati, così abbiamo motivo a credere che non sarebbero per costare oltre i Franchi 110,000 al chilometro, compresi l'arramento.

Volendo quindi costruire la strada ferrata da Ronchi per Latisana e Ponte della Priula a Bassano e la diramazione da Latisana a Mestre sarebbero necessari (chil. 201 \times 110,000) Fr. 22,110,000. Limitandosi invece alla linea da Ronchi per Cervignano e Latisana a Mestre (chil. 106 \times 110,000), con che non sarebbe prolungata la corsa da Trieste a Bassano che di chil. 16 circa, basterebbero Fr. 14,330,000. Con questa sola linea sarebbero colti tutti gli scopi, meno quello di offrire una ferrovia ai Territori da Latisana per Ponte della Priula a Bassano, la quale faciliterebbe anche la costruzione del tronco per Feltre a Belluno, che più o men tosto vuol essere contemplato, affinchè, meglio in relazione col Porto delle Venezie, quella Provincia, raggiungano il maggiore possibile sviluppo le sue industrie e precipuamente gli escavi delle miniere, e l'utilizzazione delle torbiera di cui è ricca.

Perchè si possa sperare il concorso di capitali sopra tutte due le linee da Ronchi per Cervignano, Latisana, Ponte della Priula, Bassano, e da Latisana a Mestre converrebbe dimostrare ai capitalisti che il movimento di merci e passeggeri da Latisana a Bassano è sufficiente a sopperire le spese di esercizio e a garantire un'interesse almeno del 5 per 0/0; perciocchè il movimento che su questa linea potesse avervi da Trieste a Bassano e viceversa non può essere un reddito che vada calcolato, e deve anzi essere escluso, atteso che è quello stesso che si avrebbe da Trieste per Mestre a Bassano, nel caso che si volesse avere un risparmio di spese di costruzione di circa dieci milioni e si tollerasse una maggior corsa di circa chil. 16.

Nell'accennare ai limiti economici che possono ammettere più o meno la costruzione di una sola d'oltre due queste linee non intendiamo se non se progettare, da parte di chi più possa avere interesse che siano costruite tutte e due, la ricerca del modo di assicurare la possibilità di costruzione.

Si è già dimostrata la necessità di una congiunzione della linea progettata da Mestre per la Valsugana a Trento con quella da Cervignano a Lembach nei riguardi del profitto, che sarebbero per averne Venezia e Trieste e le stesse Provincie Venete; profitto che è rappresentato dall'avvicinarsi il più possibile fra loro Trieste, Venezia, Trieste alle Province Venete, alle Romagne, al Brennero, e Venezia al centro della Carnia, della Stiria, dell'Austria, della Boemia. Ma da queste nuove strade non è solo che vi abbiano vantaggio Trieste e Venezia e le loro provincie; imperocchè i loro porti sono pure gli scali della Germania,

1) Trieste-Cervignano-Mestre-Trento.

2) Da Trieste per Udine Treviso Mestre a Trento Chil. 363,163
da Trieste per Udine, Ponte della Priula, Bassano a Trento 508,858
da Trieste per Cervignano, Latisana, Portogruaro, Treviso, Mestre, Bassano Trento 295,552
da Trieste per Cervignano, Latisana, Portogruaro, Ceglie, S. Donà, Altino, Mestre, Bassano a Trento 233,653
da Trieste per Cervignano, Latisana, Torre di Mosto, San Donà, Altino, Mestre, Bassano, Trento 279,103
da Trieste per Cervignano, Latisana Portogruaro, Oderzo, Ponte della Priula, Bassano, Trento 263,208

1) Trieste per questa linea, cioè per Gorizia, Udine, Ponte della Priula, Bassano, sarebbe distante da Trento Chil. 303,838.

alla quale deve importare, altrettanto che a noi, che vi abbiano vie sollecite e mezzi poco dispendiosi di trasporto, dappoiché essa ha pure le sue produzioni, alle quali procurare uno smercio; ha bisogno delle nostre al minor costo possibile: ha elementi di commercio quasi si direbbe non per anco resi attivi: ha, se non inesplorato, poco certamente produttive le sue torbiere, le molte sue stesse miniere di carbone, di metalli, per difetto di smerci resi difficili dalla mancanza di mezzi, solleciti e poco dispendiosi di trasporto. Dobbiamo quindi sperare e tenere anzi per fermo che la congiunzione di Cervignano con Mestre abbia ad essere altrettanto che fra noi desiderata dalla Germania.

Agli argomenti che veniamo adducendo un altro ne aggiungeremo per ultimo e, non esitiamo dire, valido così, che non tanto abbia ad essere avuto in considerazione, ma che solo esso dovrebbe valere ad indurre alla costruzione di una strada ferrata da Mestre a Cervignano, a congiunzione delle ferrovie della Pontebba e della Valsugana; ed anzi a costituire di esse una sola linea da Lembach a Trento, costruita ed esercitata da una sola società.

Sino a tanto che nella Venezia non vi abbia che una sola linea di strada ferrata che la attraversi, non è sperabile né che il servizio abbia ad essere il migliore possibile sotto ogni riguardo, né che le tariffe vengano ribassate a quel limite massimo, il quale, essendo pure compatibile con gli interessi della speculazione privata che ci fornisce questo modo di locomozione, possa offrire la minore possibile spesa di trasporto; ciò che precipuamente vale ad aumentare gli smerci. E la Venezia dovrà quindi subire le deplorabili conseguenze di un monopolio in fatto di trasporti per difetto di concorrenza; la quale potrebbe avervi solo che nel caso da noi testé contemplato della congiunzione, diremo anzi unificazione, mediante il tronco da Mestre a Cervignano delle due linee—Mestre, Bassano, Trento—Cervignano, Villaco, Lembach.

Tutto questo che veniamo dicendo e sopra tutti questo ultimo argomento, addotto a persuaderci vippiù necessario il tronco di ferrovia da Cervignano a Mestre, non garberà certo gransatto a coloro, i quali, non sappiamo se in buona fede o posponendo i vantaggi, i bisogni stessi del loro paese al proprio interesse, comunque personale o di privata associazione, vanno alto sentenziando — che queste strade, per la Valsugana e per la Pontebba, non saranno produttive e quindi non troveranno capitali perché non necessarie, avendovi già una strada ferrata che da Venezia a Trieste trasporta su quella del Brennero da una parte ed alla Germania orientale dall'altra — come potesse egualmente importare al Commercio che Trieste sia distante da Trento chil. 353 o soli chil. 262: da Budweis chil. 398 o chil. 627; e che Venezia sia lontana da Trieste chil. 217 o soli chil. 134; da Budweis chil. 1079 o chil. 723.

Se la loro sentenza è mossa da un'interesse in collisione con l'utile pubblico, meglio è per loro desistere. Qualunque fosse per essere l'esito, nella lotta sarebbe facile al pubblico il giudicare chi alza franca la voce a profitto del proprio Paese o chi ad un interesse personale o per lo meno particolare pospone il risorgimento a nuova via commerciale ed industriale dei due Porti estremi dell'Adriatico e con essi dell'Istria e della Venezia.

GIO. ANTONIO ROMANO Ing.

IGIENE ANNONARIA

Le Trichine spirali

Siamo alla stagione dei suicidi e delle salsiccie. In tutte le cucine, in tutte le mense trattoriere e casalinghe imbandiscono ora le carni porcine fresche ed insaccate, che si appetiscono ghiottamente dai buongustai. È quindi compito dei ministri d'igiea richiamare l'attenzione del popolo sopra una strana e subdola infezione, di che possono essere affetti gli animali suini, cui la legge antica designava a ragione col titolo d'immondi. Una tale infezione, come si è scoperto ultimamente, deriva da una miriade di esilissimi e microscopici microzoi parassitici, che annidano nei muscoli e nell'adipe del porco vivente.

Così questi microzoi furono per la prima volta rinvenuti e analizzati, fin da oltre dieci anni, per mano di que' valenti naturalisti e micrografi alemanni, che si distinguono sovra gli altri in fatto di pazienti e soliti indagini naturali, e vi hanno applicato il nome caratteristico di *Trichine* (*Thrychina spiralis*). Di seguito, anche i periodici medici ed igienisti italiani si dieron cura di offerirci da qualche anno la descrizione zoologica delle *Trichine scrofali*, e dei terribili fenomeni, che inducono nell'umano organismo le carni trichinate.

Il fatto però rimase alcun tempo a dormire nelle colonne dei giornali scientifici, e il popolo non se ne dava per inteso.

Ma che? Ci giungono, pur troppo anche in quest'anno nuove tristi notizie dalla Sassonia sui malefici effetti prodotti nell'uomo dalle carni porcine trichinate, assumendo già la malattia caratteri perniciosi e a *Quedlimburg* e ad *Hadersleben*, e nei paesi limitrofi, dove si fa largo consumo e smercio di carni suine. La *Gazzetta di Holberstad*, infatti, riferisce, che in una delle passate settimane cad-

dero vittime del morbo trichinale nient'altro che 39 persone, oltre a 200 altri ammalati nel territorio di *Hadersleben*; come pure, che numerosi altri infetti decombevano altresì nei contorni di *Quedlimburg*. Fatto significante si è poi quello di un beccajo, il quale fu colpito dal morbo, dopo di averlo salassato un porco affetto di trichine.

Gli infermati cadono subito in preda ai più tristi tormenti e ad ogni leggero moto della persona provano le più dure ambarce. L'aspetto de' morenti è quanto si può dire orribile, senza perdere però mai la coscienza dell'essere e i sentimenti della ragione.

L'*Europé*, di Francoforte, aggiunge a questo proposito, che la polizia sanitaria di *Hadersleben*, onde prevenire in qualche modo la propagazione di questa malattia trichinale, ordinava si assoggettassero rigorosamente le carni porcine ad uno scrupoloso esame microscopico, ad oggetto di scoprire se vi esistessero i pericolosi parassiti, prima di licenziarle negli usi comestibili. E questa provida misura igienica veniva pure inculcata o raccomandata a tutti i venditori e consumatori di maiali; mentre uno solo affetto dalla presenza di codesti entozoi potrebbe essere somite ad una estesa diffusione dei germi morbifici. Tanto più che una volta introdotti codesti organoidi nell'uomo e sviluppata la fatal malattia, non lascia più alcun margine all'arte medica per combatterli, distruggerli e adoperare una cura razionale.

E perciò, che mi credo debito richiamare l'attenzione dei nostri connazionali sopra questo triste infortunio, onde stieno all'arte sull'uso improvvisto delle carni porcine.

Qui poi mi cadono in mente due dubbi e questi: se, cioè, le trichine stanzino solo nelle carni fibrose muscolari del porco, od anche nel lardo, nel sangue e nei visceri interni; e se le trichine, minutissimi esseri microscopici o parassiti viventi, resistano alla vita anche dopo una forte cozione o condizionatura delle carni porcine, per passare in columni nell'organismo dell'uomo, che se ne pasce.

L'essersi comunicato il morbo ad un beccajo nella pratica del salasso, sembra deporne, che le trichine abitino anche nel sangue.

In quanto poi al sopravvivere alla forza intensa del fuoco e dell'acqua bollente sotto la cucionatura usuale delle carni, o alla loro assicatura, conditura e fermentazione protracta, non ci sembra cosa probabile ed ammissibile. Noi sappiamo, infatti, dalla storia della medicina, che tutti i miasmi, tutti i virus, tutti i germi organici e morbifici, disseminatori delle malattie epidemico-contagiose, si distruggono sotto l'azione di un calore intenso, come ce lo testimonia la pratica giornaliera.

È mestieri dunque conchiudere, se non altro per analogia, che anche le trichine scrofali, come esseri viventi, debbano naturalmente soccombere a questo potente distruttore della vita organica. È mestieri inforire che dal porcino passino all'umano organismo solo allora, che si mangino le sue carni crude, senza, cioè, che abbiano prima subita la forza intensa del fuoco, come sono i lardi, le salsicce e le carni sottoste e insaccate nelle minigia (volgarmente *sopprese*). E noi già sappiamo il largo uso e consumo consuetudinario di tali alimenti porcini dalle genti alemanne.

Dalle quali premesse emergerebbe questa facile conseguenza che, oltre alle accurate indagini delle carni fresche o condizionate al foco di forti vetri microscopici, non sempre sicuri, pello scopimento della esistenza, o meno, degli accennati microzoi trichinali, la più cauta misura profilattica esser dovrebbe quella di assoggettare le carni porcine fresche od assicurate ad una forte cozione a fuoco o ad acqua bollente, prima di licenziarle ad uso cibario per l'uomo.

C'è, gli è vero, anche il dermeste (*Dermestes lardarius*), la cui larva minutissima, ovata, cincinna, irta, s'intrude nella sostanza del lardo porcino, specialmente se vecchio e serbato in cantine umide ed oscure, e, dopo di essersi bene pasciuta, si metamorfosa nelle sue nicchie lardacee, vedendo la forma completa di un tenuissimo coleottero, di tinta oscura, con astucci giallo-cenerini alla base e nere punteggiature sul dorso, il quale misura la larghezza di quattro e la lunghezza di circa otto millimetri.

Così questo dannoso insettolino si moltiplica alla sua

volta in modo da distruggere completamente la sostanza del lardo, in cui si annida — Non consta però, che abbia mai prodotto effetti deleteri e mortali nell'uomo o negli animali, che se ne cibassero.

L'unico mezzo atto a distruggere i dermesti lardacci, si è riconosciuto finora essere quello di spinare i lardi ad un forte calore.

Fonfano, 26 dicembre 1865.

JACOPO DOTT. FACEN.

COSE DI CITTÀ

Un busto a Zanon

Fra gli uomini che illustrano il nostro Friuli e che lo svegliano animo loro tutto rivolsero al maggior sviluppo dell'agricoltura e del commercio, va certamente annoverato Antonio Zanon di Udine, morto in Venezia nel 4 dicembre 1770.

La piantagione dei gelsi di cui va ricca la nostra provincia; i buoni sistemi di filatura delle sete introdotti dal Piemonte e nei quali non andiamo secoli a nessun'altra provincia del Veneto; la rinomanza dei nostri vini, tenuti ovunque in buona reputazione; l'industria di torcere la seta, ora invero troppo trascurata; l'introduzione dei pomì di terra, sono tutti buoni effetti dovuti alla iniziativa del versatile ingegno e delle solerti e disinteressate cure del nostro Zanon, le cui opere ci sono una prova di quanto egli ha operato per il bene della sua patria.

Non è nostro intendimento di tessere l'apologia delle rare doti del Zanon, né tampoco far risaltare quanto gli debbano la industria agricola e commerciale, che la nostra penna non è da tanto; ma vorremmo soltanto avvertire che questo illustre e benemerito cittadino non ha una lapide che lo ricordi alla gratitudine de' posteri. E tanta è la fede che abbiamo nell'animo grato e gentile della città nostra, che siamo sicuri sorgerà presto qualche generoso a proporre la erezione di un monumento, anche modesto, alla memoria del Zanon, da collocarsi nel palazzo Bartolini, saggiamente destinato a riunire tutti i nostri istituti di scienze, lettere ed arti.

Cinquanta azioni da fior. 8 ciascuna, sarebbero più che bastanti a pagare le spese di un busto in marmo, la cui esecuzione sarebbe da affidarsi all'egregio Minisini, tanto caldo dello cose patrie. E fin da questo momento dobbiamo particolarmente sollecitare a concorrere in quest'opera i nostri filatori e filatoi, avvegnachè il Zanon si sia indefessamente occupato, e con buoni risultati, a perfezionare le industrie della filatura e della torcitura della seta e a far rilevare la importanza di estendere ed agevolare questo commercio, nel quale la nostra provincia è ancora la prima del Veneto.

Articolo comunicato

Pregiatissimo Signore

Sciolto da qualunque impegno, e trovandomi ora disoccupato, mi prego render noto alla S. V. che col 1. gennaio p. v. verrà da me aperto, tanto in mia casa, quanto alle singole abitazioni degli aspiranti, il triplice Corso d' insegnamento musicale cioè di Canto, Piano-forte e Contrappunto, rimettendomi circa al prezzo delle lezioni; a quello che le rispettive famiglie o classi di persone, saranno in grado di spendere, e crederanno poter lo meritarmi.

Di più avverto, che per due ore di sera in tre giorni per settimana darò in mia casa uno Studio libero gratuito di Piano-forte, Canto, e Contrappunto, nonché scuola Coreale, (già istituita nelle principali Città d'Italia, e tanto raccomandata da' pubblici giornali Musicali, fra i quali più di tutti l'encorabile giornale della Scena) e ciò a vantaggio di quei giovani o ragazze che, stante il loro mestiere ed occupazione, hanno libere soltanto le ore serali; e che in causa delle loro ristrettezze economiche, fossero impossibilitati sostenere l'analogo dispendio.

Aggiungo per ultimo, che per quei giovani, i quali forniti di buoni mezzi vocali spiegassero in seguito una pronunciata disposizione per le scene, m'impegnerci di provvederli del mantenimento ed educazione relativa, onde meglio raggiungano la capacità necessaria, dovenendo perciò con essi ad un contratto di sorte.

Vive nella lusinga che questa Gentile e Cotta Città voglia continuarmi quel compatimento che mi ha sempre prodigato in più circostanze, e che ora nella nuova mia condizione di maestro privato non vorrà negarmi quell'appoggio cui fiducioso aspiro ed invoco. Sono con tutto il rispetto

Della Signoria Vostra

Udine 27 dicembre 1865

Devotissimo Servo
Maestro ANTONIO TRAVERSARI

OLINTO VATRI redattore responsabile.

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 30 Dicembre

GREGGIE	
d. 10/12	Sublimi a Vapore a L. 37:50
11/13	37:—
0/11	Classiche 35:50
10/12	33:—
11/13	Correnti 34:50
12/14	34:—
12/14	Secondarie 33:50
14/16	32:50

TRAME	
d. 22/26	Lavorerie classiche a L. 1:—
24/28	1:—
24/28	Belle correnti 37:—
26/30	36:80
28/32	36:50
32/36	35:—
36/40	34:—

CASCAINI	
Doppi greggi a L. 13:—	L. a 14:50
Strusa a vapore 10:80	10:25
Strusa a fuoco 10:—	9:50

Vienna 28 Dicembre

ORGANZINI	
Organzini strafilati d.	20/24 F. 31:50 a 31:—
24/28	30:50 30:—
andanti	18/20 31:25 31:—
20/24	30:50 30:—
Trame Milanesi	20/24 28:50 28:—
22/26	27:50 27:—
dell' Friuli	24/28 26:50 26:—
26/30	26:— 25:80
28/32	25:50 25:—
32/36	24:75 24:50
36/40	24:— 23:50

Milano 28 Dicembre

GREGGIE	
Nostrane sublimi	d. 9/11 It.L.108:— HL.107:—
Belle correnti	10/12 107:— 106:—
Romagna	12/14 100:— 98:—
Tirolesi Sublimi	10/12 103:— 102:—
correnti	11/13 100:— 99:—
Friulane primarie	10/12 102:— 101:—
Belle correnti	11/13 96:— 95:—
12/14 94:— 93:—	

ORGANZINI	
Strafilati prima mar. d.	20/24 It.L.121:— L.120:—
Classici	20/24 118 116:—
Belli corr.	20/24 119 114:—
22/26	112 110:—
24/28	108 106:—
Andanti bolle corr.	18/20 118 116:—
20/24	113 112:—
22/26	110 108:—

TRAME	
Prima marca	d. 20/24 It.L.114 It.L.113
24/28	141 140:—
Belle correnti	22/26 104 103:—
24/28	103 102:—
26/30	100 98:—
Chinesi misurato	36/40 99 98:—
40/50	97 95:—
50/60	95 93:—
60/70	92 90:—

(Il netto rivenato a Cont. 35 1/2 (ento sullo Gaggio che sull' Trame).

Lione 28 Dicembre

SETE D'ITALIA

GREGGIE		CLASSICHE		CORRENTI	
d. 9/11	—	F.chi	— a —	F.chi	118 a 116
10/12	—	— a —	—	116 a 114	
11/13	—	— a —	—	114 a 112	
12/14	—	— a —	—	112 a 110	

TRAME	
d. 22/26	F.chi — a —
24/28	— a —
26/30	— a —
28/32	— a —

Sento 12 0:0 tra mesi provv. 3 1/2 0:0
(Il netto rivenato a Cont. 30 sullo Gaggio e sulle Trame).

Londra 28 Dicembre

GREGGIE	
Lombardia filature classiche	d. 10/12 S. 37:—
qualità correnti	10/12 36:—
12/14 36:—	
Fossonbrone filature class.	10/12 38:—
qualità correnti	11/13 36:—
Napoli Reali primarie	— 36:—
correnti	— 36:—
Tirolo filature classiche	10/12 36:—
belle correnti	11/13 34:—
Friuli filature sublimi	10/12 34:—
belle correnti	11/13 34:—
12/14 33:—	
TRAME	
d. 22/24 Lombardia e Friuli	S. 39, a 40,
24/28	38, 39,
26/30	37, 38,

SEMENTE BACHI
PEL 1866

della casa

A. & H. MEYNARD FRÈRES
DI VALREAS

Cartoni Originari del Giappone, autenticati dal Ministro Francese a Yokohama.

F.chi 16 il Cartone di oncie 2 peso lordo

Portogallo-Sant' Amaro confezionate dalli stessi signori Meynard.

F.chi 13 l' oncia di 25 grammi.

Si vendono in Udine del sig. Olinto Vatri all' Ufficio della Industria.

AVVISO

Rendo notiziati i signori soscrittori alla Semente originaria del Giappone dell' ingegnere F. Daina, che i Cartoni sono arriyati in questi giorni in perfetta condizione, per cui da questo momento ognuno può presentarsi al mio studio a riceverne la consegna.

A chi poi non avesse ancor fatta la provvista per la prossima stagione rendo noto, che sono determinato di dare a prodotto della buona Semente, tanto originaria che di prima riproduzione, quando venisse accettata metà per sorte, ed a patti da convenirsi.

Udine 28 dicembre 1865

Giacomo Mattiuzzo

AVVISO

Arrivati i Cartoni originari seme Bachi del Giappone confezionali per cura del sig. Paolo Zane, si avvisano i signori Sottoscrittori perchè vogliono ritirarli entro il p. v. gennaio presso la Ditta

G. B. Mazzaroli

IL COMMERCIO DI GENOVA
GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA IN GRANDE FORMATOTratta delle seguenti materie:
Finanze, Industria, Arti, Commercio, NavigazioneContiene inoltre:
UNA RIVISTA DEI MERCATI ESTERI E NAZIONALI
CAMBI — BORSE E NOTIZIE MARITTIME

Si pubblica due volte alla Settimana in Genova, tipografia proprietà, piazza S. Sepolcro, 4.

Prezzi d' Associazione

Un Anno per tutto il Regno L. 12 — Semestre e Trimestre in proporzione.

Cada numero Cent. 10, arretrato Cent. 20.

LA SÉRICICULTURE PRATIQUE

revue des intérêts agricoles, séricicoles et commerciaux de la France et de l'Étranger, paraissant à Valréas (Vaucluse) tous les Mardis.

Prix de l' abonnement

Autriche fr. 10 — France et Algérie fr. 10 — Italia et Suisse fr. 12 — Angletterre fr. 15.

IL COMMERCIO ITALIANO

Giornale della Società Italiana di economia politica e della Società Politecnica

Si pubblica in Torino

Il Martedì, Giovedì e Sabato

Direttore sig. C. Baroni

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per l'Italia franco, un anno L. 14.—
Francia, Belgio e Germania 25.—
Inghilterra Russia e Turchia 30.—
Semestre in proporzione

Udine, Tipografia Jacob & Colmegna.

IL SOLE
GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Si pubblica in Milano, alle 5 del mattino

Giornale di grande formato, tratta nelle prime due pagine le quistioni politiche e sociali, o serba al commercio la terza. — Apposite corrispondenze stabilite in Genova, Livorno, Napoli, Firenze, Parigi, Liverpool, Londra, ecc., portano una larga e sicura copia di tutte le più importanti notizie. — Oltre il servizio telegrafico della Stefani, telegrammi particolari da Londra Liverpool, Marsiglia, Lione, ecc., recano quotidianamente i valori delle Borse ed il movimento dei massimi mercati europei. — Uno speciale servizio di telegrammi particolari, reca pure quotidianamente da Firenze il sunto esteso delle discussioni, avvenute lo stesso giorno alla Camera, di guisa che il Sole stampa contemporaneamente ai giornali della capitale il rendiconto parlamentare e può prima di loro offrirlo ai suoi lettori di tutta l'Alta Italia.

Numerose appendici dettati da scrittori di nota valentia e studi antalici intorno alle principali opere del giorno, daranno continua varietà al giornale.

Condizioni d' abbonamento

Anno — Semestre — Trimestre
Per tutto il Regno L. 40 L. 22 L. 12.
Francia 61 33 17.50
Austria 80 42 22.

Le Associazioni si ricevono all' Ufficio d' Amministrazione del Giornale, alla Libreria di G. Brigola e presso gli Uffici postali o principali Librai nazionali ed esteri.

I vaglia postali devono essere fatti all' ordine dei signori PENNOCCHIO e Comp., proprietari ed amministratori del Giornale.

LE MONITEUR DES SOIES

Palais de Commerce

LYON

Directeur : Edouard Foucauld

Prix de l' abonnement

Ville de Lyon un an fr. 25.—

Départements 30.—

Etranger 40.—